

# Afghanistan, così evaporano gli aiuti internazionali

Scuole, cibo, salute. Quaranta miliardi di dollari in 7 anni. Ma quasi l'80% dei fondi si disperde per intermediazioni, sovrapprezzi, corruzione

## Il documento

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Lo scandalo degli aiuti internazionali in Afghanistan. Dispersi in mille rivoli, spesso incontrollati, con il risultato che una percentuale compresa tra il 70 e l'80% dei 40 miliardi di assistenza internazionale ricevuti dall'Afghanistan tra il 2002 e il 2009, non ha mai raggiunto la popolazione afghana. La denuncia è contenuta nel rapporto «La nuova strategia dell'Unione europea per l'Afghanistan» curato da Pino Arlacchi, relatore in seno alla Commissione Affari esteri del Parlamento europeo; rapporto che sarà domani al centro

## Il rapporto

«La nuova strategia europea» nell'area  
Relatore Pino Arlacchi

**Solo 6 miliardi a Kabul**  
Il grosso dei fondi è gestito da organismi internazionali

della discussione alla Commissione parlamentare competente a Bruxelles. *L'Unità* ne anticipa un capitolo inquietante.

**A marzo scorso**, al ritorno dalla sua missione in Afghanistan (in cui ha incontrato le massime autorità afgane tra cui il presidente Hamid

Karzai e i vertici Isaf Usa), Arlacchi ha denunciato il notevole grado di corruzione nella gestione degli aiuti internazionali. «Ci troviamo dinanzi a uno dei punti più dolenti per il rilancio del Paese», spiega Arlacchi. Durante i giorni trascorsi tra Kabul e Herat ho avuto modo di incontrare il ministro delle finanze afgano e di poter fare alcune valutazioni: tra il 2002 e il 2009 l'Afghanistan ha ricevuto circa 40 miliardi di dollari di assistenza internazionale. Di questi, solo 6 miliardi sono passati dal governo centrale del Paese. I rimanenti 34 sono stati veicolati dalle organizzazioni internazionali (Onu, Ong varie, Banca Mondiale, Banche regionali per lo sviluppo, ecc.). Una percentuale compresa tra il 70 e l'80% di queste somme non ha mai raggiunto la popolazione afghana. La maggior parte degli aiuti che i contribuenti e i donatori europei e americani intendono destinare a uno dei popoli più poveri del mondo si perde lungo la catena della distribuzione e ritorna sotto altre forme, lecite e illecite, ai centri da cui è partita. Senza parlare dei costi di intermediazione eccessivi e delle sovrapprezzi. Poiché si è abituati a puntare l'indice sulla sola corruzione locale - la cui responsabilità nello scandalo non può superare il 7-8 per cento del volume totale degli aiuti - è bene avviare un'opera di *refocusing* mettendo nel mirino il modus operandi delle principali agenzie di assistenza umanitaria e di sviluppo del sistema internazionale: dagli uffici per la cooperazione e lo sviluppo dei Paesi Ue e degli Usa all'Undp, dall'Unops alla Banca Mondiale, fino alle grandi Ong che operano in Afghanistan. Un altro esempio illuminante: la costruzione di una scuola di due piani e 20 classi non



Afghanistan, un bambino cerca di superare il confine verso il Pakistan

**Il costo della guerra**  
Più di mille i civili uccisi dall'inizio dell'anno

■ Peggiora il livello della sicurezza in Afghanistan e ne fanno le spese i civili. A lanciare l'allarme è l'osservatorio indipendente «Afghan Rights Monitor» (Arm), secondo cui dal primo gennaio al 30 giugno scorso nel Paese sono morti ogni giorno almeno sei civili e altri otto sono rimasti feriti. Complessivamente dall'inizio dell'anno alla fine di giugno almeno 1.074 civili sono stati uccisi e oltre 1.500 sono rimasti feriti. I dati dell'Arm, rivelano un incremento dell'1,3% delle vittime civili (il 60% ha perso la vita in violenze scatenate dagli insorti) rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

**La proposta**  
Karzai: via 50 talibani dalla lista nera dei terroristi

■ Il presidente afgano Hamid Karzai vuole convincere l'Onu a depennare i nomi di 50 capi talebani dalla sua lista nera dei terroristi, che ne contiene circa 150. Un gesto volto a spianare la strada alla politica della riconciliazione in Afghanistan, nelle intenzioni del presidente. Secondo il Washington Post, il tentativo incontra le resistenze dell'Onu, che esige garanzie sui nomi proposti da Karzai: in particolare che i capi talebani in questione abbiano rinunciato concretamente alla violenza, accettino la nuova costituzione afgana e abbiano tagliato qualsiasi legame con Al Qaeda.